

deliberazione n. 51

INDIRIZZI PER L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI INFORMAZIONE,
FORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE (PTR-INFEA MARCHE)
PER IL TRIENNIO 2017/2019

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL 16 MAGGIO 2017, N. 65

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 36/17, a iniziativa della Giunta regionale "Indirizzi per l'organizzazione del sistema regionale di informazione, formazione ed educazione ambientale (PTR-INFEA Marche) per il triennio 2017/2019" dando la parola al consigliere di maggioran-

za Andrea Biancani e al consigliere di minoranza Luigi Zura Puntaroni, relatori della III Commissione assembleare permanente;
omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Vista la legge regionale 30 dicembre 1974, n. 52 "Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali" e successive modificazioni;

Vista la propria deliberazione n. 32 del 4 ottobre 2011 recante "Programma Triennale Regionale di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale (PTR - INFEA MARCHE) 2011/2013";

Vista la propria deliberazione n. 97 del 1° aprile 2014 recante "Programma triennale regionale di informazione, formazione ed educazione ambientale (PTR - INFEA MARCHE) 2014/2016";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente della posizione di funzione aree protette, rete escursionistica regionale ed educazione ambientale, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di

spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 26 giugno 2008, n. 15, dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

di approvare gli "Indirizzi per l'organizzazione del sistema regionale di informazione, formazione ed educazione ambientale (PTR-INFEA Marche) per il triennio 2017/2019", di cui all'allegato che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva"

IL PRESIDENTE DI TURNO

f.to Renato Claudio Minardi

I CONSIGLIERI SEGRETARI

f.to Boris Rapa

f.to Mirco Carloni

**Indirizzi per l'organizzazione del
sistema regionale di informazione,
formazione ed educazione ambientale
(PTR INFEA Marche)
per il triennio 2017/2019**

Indice

- 1. Presentazione**
- 2. Educazione ambientale: concetto, riferimenti normativi e principali tappe nelle Marche**
- 3. Il Sistema INFEA Marche oggi**
- 4. Esiti del questionario rivolto agli attori INFEA Marche**
- 5. I danni degli eventi sismici**
- 6. Linee guida regionali INFEA per il triennio 2017-2019**
- 7. Modello grafico del segno distintivo concesso in uso ai Centri di Educazione Ambientale riconosciuti dalla Regione Marche**

1. Presentazione

Il presente documento stabilisce le linee guida organizzative del sistema regionale di informazione, formazione ed educazione (di seguito INFEA Marche). Il settore, normato sin dalla prima legislatura (1974) e oggetto di successive programmazioni, conta oggi 44 Centri di educazione ambientale (di seguito CEA), organizzati in 8 reti territoriali, che coinvolgono mediamente 2.300 classi ogni anno, offrono opportunità lavorative a circa 240 persone qualificate, lavorano con oltre 180 partner istituzionali e sociali, organizzano eventi e attività a contatto con la natura per ragazzi, famiglie, adulti in generale e offrono opportunità di turismo sostenibile promuovendo il patrimonio naturale, storico, artistico, culturale ed enogastronomico delle Marche.

Nel documento viene inizialmente inquadrato l'oggetto del documento, l'educazione ambientale, da un punto di vista della sua funzione e degli attori coinvolti. Vengono inoltre forniti i principali riferimenti normativi e programmatori e le principali tappe del percorso regionale. Questa parte viene trattata in maniera sintetica in quanto già approfondita nell'ultimo Programma triennale (PTR INFEA 2014-2016 approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 97/2014).

A seguire viene illustrato il quadro del sistema INFEA Marche oggi operativo, compresa la localizzazione geografica dei CEA.

Il cuore del documento è rappresentato dagli indirizzi che vengono stabiliti per l'organizzazione del sistema per gli anni a venire. Nella redazione delle linee guida si è tenuto conto sia di quanto emerso dall'indagine condotta con il coinvolgimento degli attori del sistema (CEA ed Enti di coordinamento delle reti), per la quale è dedicato uno specifico approfondimento, che dei recenti distruttivi eventi sismici che hanno colpito la nostra regione.

2. Educazione ambientale: concetto, riferimenti normativi e principali tappe nelle Marche

L'educazione ambientale è l'attività organizzata di informazione rivolta prevalentemente ai giovani, ma non solo, per arricchire il loro bagaglio informativo sull'ambiente naturale e sulle interconnessioni con le attività umane. Attraverso molteplici attività (lezioni frontali, incontri, eventi, laboratori, escursioni, soggiorni), spesso organizzate a diretto contatto con la natura, viene promossa una maggiore sensibilità ambientale con l'intento di indirizzare le scelte sia individuali che collettive verso una maggiore sostenibilità. L'educazione ambientale permette inoltre di offrire opportunità di scoperta e valorizzazione dell'ambiente naturale, del patrimonio storico, culturale, artistico, enogastronomico locale e regionale.

L'educazione ambientale si definisce come concetto e come politica attiva negli anni '70, di pari passo con l'affermarsi dei movimenti ambientalisti e in generale dell'ingresso dell'ambiente naturale e delle sue risorse "finite" nelle analisi economiche. Essa è stata sempre citata tra gli strumenti utili a raggiungere obiettivi ambientali fissati dagli accordi internazionali, sin dalla Conferenza ONU sull'Ambiente Umano di Stoccolma del 1972: *"L'educazione sui problemi ambientali, svolta sia fra le giovani generazioni sia fra gli adulti, dando la dovuta considerazione ai meno abbienti, è essenziale per ampliare la base di un'opinione informativa e per inculcare negli individui, nelle società e nelle collettività il senso di responsabilità per la protezione e il miglioramento dell'ambiente nella sua piena dimensione umana."* (punto 19 della Dichiarazione di Stoccolma).

Di seguito si riportano i principali riferimenti istituzionali e normativi:

- Conferenza ONU sull'Ambiente Umano di Stoccolma del 1972;
- Rapporto Bundtland del 1987 della Commissione mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo;
- "Strategia per l'educazione per lo sviluppo sostenibile" definita dai Ministri dell'Ambiente e dell'Educazione nel 2005 nell'ambito della regione UNECE (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite);
- Programma triennale nazionale per la tutela ambientale 1989-1991;
- Programma triennale nazionale per la tutela dell'ambiente 1994-1996;
- Carta di Fiuggi del 1997 del Comitato Tecnico Interministeriale (Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero dell'Ambiente);
- Prima Conferenza nazionale dell'educazione ambientale (Genova, 5-8 aprile 2000);
- Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano: verso un sistema nazionale INFEA come integrazione dei sistemi a scala regionale (Conferenza Stato - Regioni, 23 novembre 2000);

- Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile DESS 2005-2014 (proclamato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite coordinato in Italia dall'Unesco);
- Linee guida nazionali per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile (interministeriali Ministero Ambiente e Ministero Istruzione) anno 2009;
- Linee guida nazionali Educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile (interministeriali Ministero Ambiente e Ministero Istruzione) anno 2014;
- Seconda Conferenza nazionale sull'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile (Roma, 22-23 novembre 2016).

Sul piano nazionale, il primo atto ad intervenire in maniera organica per la realizzazione di un sistema per l'educazione ambientale (sistema nazionale INFEA) è il Programma triennale per la tutela ambientale (PTTA) 1989-1991 (approvato con Delibera CIPE del 3 agosto 1990). Il sistema inizia a concretizzarsi e prendere corpo grazie al Programma triennale per la tutela ambientale 1994-1996 (e ai relativi stanziamenti finanziari) che prevede la realizzazione di centri regionali e provinciali di informazione ed educazione ambientale. In questo triennio si sviluppano le programmazioni regionali che individuano i primi Centri di educazione ambientale (CEA), distinti in base alla terminologia nazionale in Laboratori Territoriali (per l'informazione e documentazione, individuati a livello provinciale) e Centri di Esperienza (riconosciuti dalle Regioni sulla base del lavoro svolto negli anni da Enti territoriali, associazionismo, cooperative, privati; sono dislocati sul territorio e offrono esperienze a contatto con la natura).

Con i due programmi nazionali viene quindi promosso il sistema nazionale INFEA concepito come un sistema di sistemi. Il sostegno nazionale prosegue anche negli anni a venire (legge 344/1997 che stanziava fondi per il triennio 1997-1999) per diffondere strutture e strumenti volti al rafforzamento del ruolo delle Regioni. Alla crescita del sistema contribuiscono anche le risorse che le singole Regioni gestiscono relativamente ai fondi europei Docup ob. 2 (2000-2006).

Nell'aprile 2000, presso la Conferenza Stato-Regioni, viene costituito il Tavolo tecnico INFEA Stato-Regioni quale mezzo idoneo per attuare le scelte di indirizzo, coordinamento e verifica del sistema nazionale, quale integrazione dei sistemi a scala regionale.

Nei periodi più recenti si assiste al salto "culturale" che vede l'ambiente non più relegato a tema settoriale (lotta all'inquinamento o tutela delle aree protette), ma quale tema trasversale a tutti i settori di azione e di comportamento dell'uomo: agricoltura, mobilità, energia, utilizzo delle risorse e gestione dei rifiuti, turismo, alimentazione, stili di vita. Risulta quindi più opportuno parlare di educazione alla sostenibilità. Al tema viene dedicato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il Decennio per l'Educazione allo Sviluppo sostenibile 2005-2014. L'Italia ha aderito sotto la leadership dell'Unesco. Le iniziative sono state innumerevoli coinvolgendo direttamente il sistema INFEA.

La nuova sfida ambientale passa quindi per un profondo cambio di mentalità che coinvolge istituzioni, imprese e singole persone. Questa nuova consapevolezza non può che iniziare dalle

scuole ed è sulla scia di questo nuovo approccio che a livello nazionale si stringe sempre più il rapporto tra ambiente e scuola. Nel 2009 i due ministeri coinvolti (Ambiente e Istruzione) approvano congiuntamente le “Linee guida per l’educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile” volte a fornire orientamenti innovativi per l’elaborazione dei curricula da parte degli istituti scolastici e per l’organizzazione delle attività educative e didattiche.

Nel 2014 vengono elaborate nuove Linee guida nazionali dove vengono articolate le tematiche ambientali ritenute prioritarie in percorsi didattici declinati per i diversi ordini di scuola. L’obiettivo dichiarato dai due Ministeri è quello di attivare processi virtuosi di cambiamento complessivo dei comportamenti e degli stili di vita, dove i contesti e i territori diventano parte attiva di questi processi di costruzione del sapere. Questa dimensione territoriale dell’educazione implica l’importanza delle reti locali per l’educazione ambientale. Occorre quindi valorizzare e mettere a sistema (attraverso principi guida, priorità tematiche e proposte di percorsi didattici) le eccellenti esperienze realizzate a livello locale da qualificati attori. Nelle linee guida è indicato infatti che nello sviluppo della proposta formativa le scuole si avvalgono del supporto specialistico che può essere offerto da amministrazioni e agenzie regionali, Enti parco, CEA, Enti locali, associazionismo.

A livello regionale, il primo riferimento normativo sul tema dell’educazione ambientale lo troviamo addirittura nel 1974. La Regione Marche infatti, già nella prima legislatura, con la legge n. 52/1974 (Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali) riconosce una stretta connessione tra il rispetto della norma ambientale e la coscienza ecologica del cittadino e dà il via (art. 2) alla promozione della divulgazione delle problematiche ambientali e della formazione della coscienza ecologica dei cittadini, in particolare dei giovani.

Nel corso degli anni la Regione ha quindi promosso, in collaborazione con gli Enti locali e i Parchi, la nascita di soggetti, pubblici e privati (cooperative, associazioni), che con progettualità e professionalità hanno dato forte sviluppo al fenomeno dell’educazione e formazione ambientale.

A metà degli anni ’90, anche a seguito della politica nazionale citata, il Consiglio regionale delle Marche adotta dei criteri per il riconoscimento dei Centri di Educazione Ambientale (CEA) che vengono articolati in Centri di Esperienza - CE e Laboratori Territoriali - LT (Delibera consiliare n. 25/1995). I CEA non sono organismi o strutture istituite dall’alto, ma entità riconosciute dalla Regione, che prende atto di una realtà esistente o nascente. La gestione è condotta da organismi di varia natura, sia pubblica che privata, quali Enti locali, Associazioni ambientaliste, Aree protette, Scuole, Università e Società cooperative.

Sull’onda della sempre maggiore rilevanza dell’educazione ambientale sul piano nazionale (Conferenza nazionale di Genova del 2000, Linee guida nazionali), nel 2002 si stabilisce (deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 81/2002) che lo strumento programmatico di settore è quello del Programma Triennale Regionale INFEA.

Il primo PTR copre il triennio 2006-2008 (deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 14/2006), poi prorogato anche ai due anni successivi 2009 e 2010. Il PTR 2011-2013 (deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 32/2011) ha definito il nuovo (e attuale) assetto territoriale del sistema INFEA ed è risultato cruciale per il sistema in quanto:

- ha permesso di riconoscere, mediante bando pubblico, gli attuali Centri di educazione ambientale;
- ha introdotto la nuova metodologia di lavoro e di presentazione dei progetti in rete;
- ha incentivato una maggiore sostenibilità finanziaria dei servizi e delle attività svolte dai CEA.

Quest'ultimo criterio ha spinto il sistema ad abbandonare definitivamente una visione di tipo "assistenzialista" dove senza il contributo pubblico i progetti non venivano avviati o comunque realizzati se non su scala estremamente ridotta, per fare propria una visione più imprenditoriale, dove tutti i soggetti della rete sono disponibili a investire risorse proprie, anche mediante servizi e attività a pagamento.

L'ultimo PTR approvato (quello per il triennio 2014-2016) ha sostanzialmente confermato il precedente:

- alla programmazione triennale in capo al Consiglio regionale consegue una attuazione annuale mediante delibera di Giunta regionale;
- gli attori del sistema si raggruppano su tre livelli: regionale (la Regione con funzioni di programmazione e coordinamento generale, nonché di trasferimento delle eventuali risorse stanziare in bilancio), territoriale (Province o Enti gestori di aree protette con funzioni di coordinamento delle reti dei CEA), locale (Centri di educazione ambientale riconosciuti con bando pubblico con funzioni di progettazione ed erogazione dei servizi e delle attività).

Nelle attività del sistema INFEA vengono inoltre coinvolti partner istituzionali e sociali (Centri risorsa) con funzioni di supporto alle attività dei CEA (scuole, associazioni, musei, biblioteche, centri visita, altre strutture adibite a funzioni nel settore dell'informazione e promozione turistica, ecc.).

3. I Sistema INFEEA Marche oggi

Oggi sono 44 i Centri di educazione ambientale riconosciuti dalla Regione Marche, di cui 17 localizzati all'interno dei Parchi e delle Riserve Naturali e 27 nel restante territorio.

I CEA nelle aree protette:

Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

1. CEA Sasso Simone e Simoncello (Pietrarubbia)

Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi

2. CEA Gola della Rossa e di Frasassi (Serra San Quirico)

Parco Naturale Regionale del Conero

3. CEA Conero (Sirolo)

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

4. CEA Credia WWF (San Ginesio)
5. CEA Valle del Fiastrone (Fiastra)
6. CEA Montegallo (Montegallo)
7. CEA Dei Due Parchi (Arquata del Tronto)
8. CEA Rifugio di Cupi (Visso)
9. CEA Sibilla (Montemonaco)
10. CEA Vallenatura (Cessapalombo)
11. CEA Fillide (Amandola)

Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

CEA Dei Due Parchi (Arquata del Tronto)*

** Non viene numerato in quanto censito già tra i CEA del Parco dei Monti Sibillini. Tra l'altro è uno dei CEA gravemente colpiti dagli ultimi distruttivi eventi sismici per i quali si rimanda al relativo approfondimento.*

Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

12. CEA Furlo e Valle del Metauro (Acqualagna)

Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte Canfai

13. CEA Valle dei Grilli e dell'Elce (Gagliole)

Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra

14. CEA Abbadia di Fiastra (Urbisaglia)

Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio

15. CEA Torricchio - Renzo Videsott (Camerino)

Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca

16. CEA Sergio Romagnoli (Jesi)

Riserva Naturale Regionale Sentina

17. CEA Torre sul Porto (San Benedetto del Tronto)

I CEA nel resto del territorio regionale:

Provincia di Pesaro e Urbino

18. CEA Casa Archilei (Fano)
19. CEA Casa delle Vigne (Urbino)
20. CEA Catria e Bosco di Tecchie (Cantiano)
21. CEA La Città dei Bambini - Casa Cecchi (Fano)
22. CEA Medit Silva (Frontone)
23. CEA Monte Nerone e Alpe della Luna (Piobbico)
24. CEA Provincia di Pesaro-Urbino (Pesaro)
25. CEA San Martino (Urbania)

Provincia di Ancona

26. CEA Selva di Castelfidardo (Castelfidardo)
27. CEA Centro Ambiente e Pace (Falconara)
28. CEA Fattoria in città - Bettino Padovano (Senigallia)
29. CEA Selva di Gallignano (Ancona)
30. CEA Valleremita (Fabriano)
31. CEA Inteatro (Polverigi)

Provincia di Macerata

32. CEA Parco Fonte Scodella (Macerata)
33. CEA Villa Colloredo - WWF (Recanati)
34. CEA Casa Ecologica (Belforte del Chienti)
35. CEA Il Pettiroso (Tolentino)

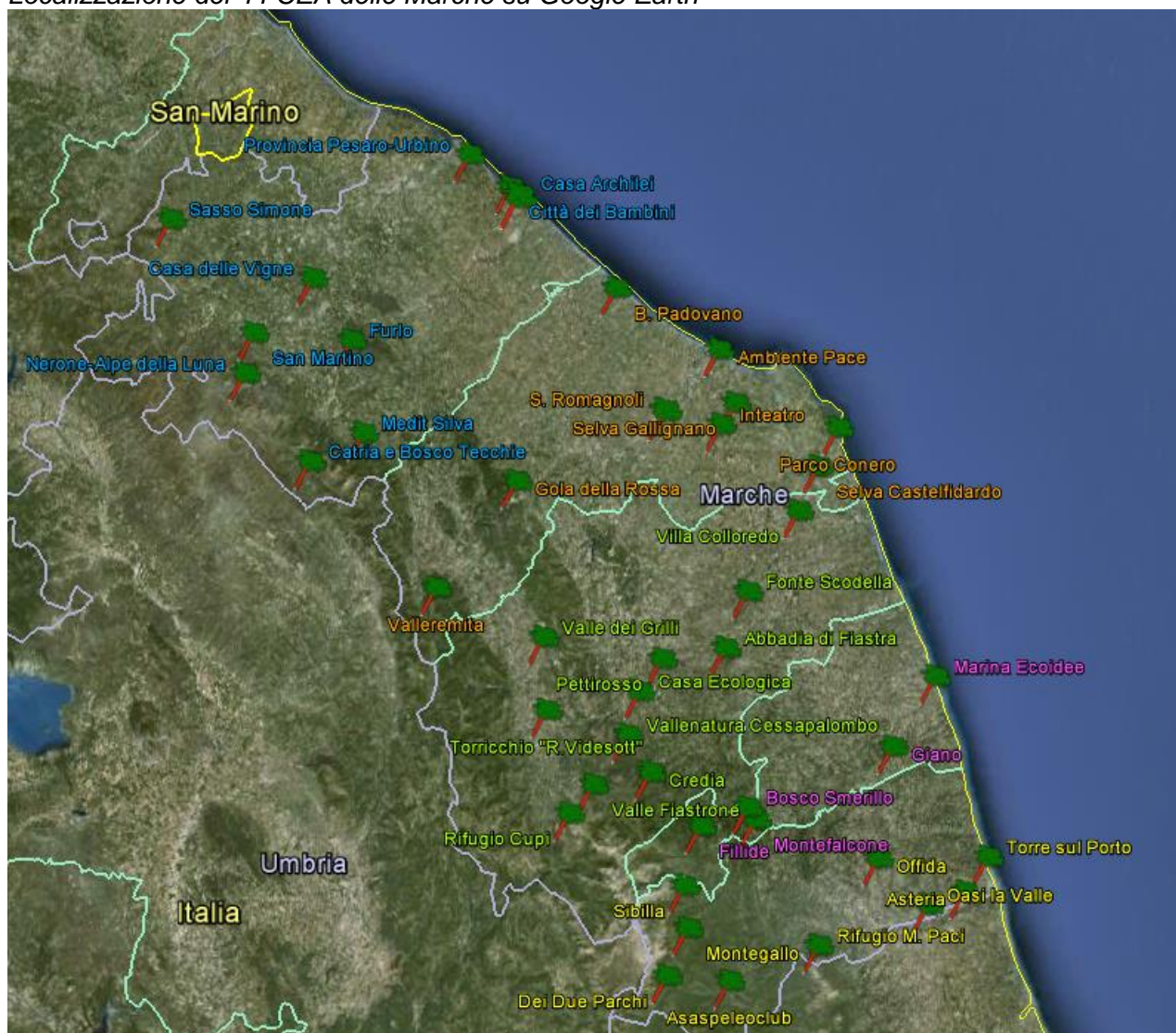
Provincia di Fermo

36. CEA Montefalcone Appennino (Montefalcone Appennino)
37. CEA Bosco di Smerillo e Lago San Ruffino (Smerillo)
38. CEA Giano di Monterubbiano (Monterubbiano)
39. CEA La Marina Ecoidee (Porto San Giorgio)

Provincia di Ascoli Piceno

40. CEA Giano di Offida (Offida)
41. CEA Rifugio Escursionistico "Mario Paci" (Ascoli Piceno)
42. CEA Oasi La Valle (Spinetoli)
43. CEA Ambiente e Mare (Monteprandone)
44. CEA Asaspeleoclub (Acquasanta Terme)

Localizzazione dei 44 CEA delle Marche su Google Earth



Sulla base di tale nuovo approccio, i CEA sono stati spinti a pianificare le attività e i servizi in rete. In occasione di tutti i bandi regionali di concessione contributi ai progetti INFEA si sono presentati sempre gli stessi 8 soggetti in qualità di capofila delle reti di CEA:

- Ente Parco nazionale dei Monti Sibillini;
- Ente Parco regionale del Conero;
- Ente Parco interregionale naturale interregionale del Sasso Simone e Simoncello;
- Unione montana Esino-Frasassi (in qualità di gestore del Parco naturale regionale Gola della Rossa e di Frasassi);
- Provincia di Macerata;
- Provincia di Pesaro e Urbino;
- Provincia di Fermo;
- Provincia di Ascoli Piceno.

In ogni progetto hanno lavorato in rete un minimo di 4 fino a un massimo di 8 CEA.

Di seguito si riporta l'andamento delle risorse regionali stanziare negli ultimi 6 anni (riportati per annualità scolastica).

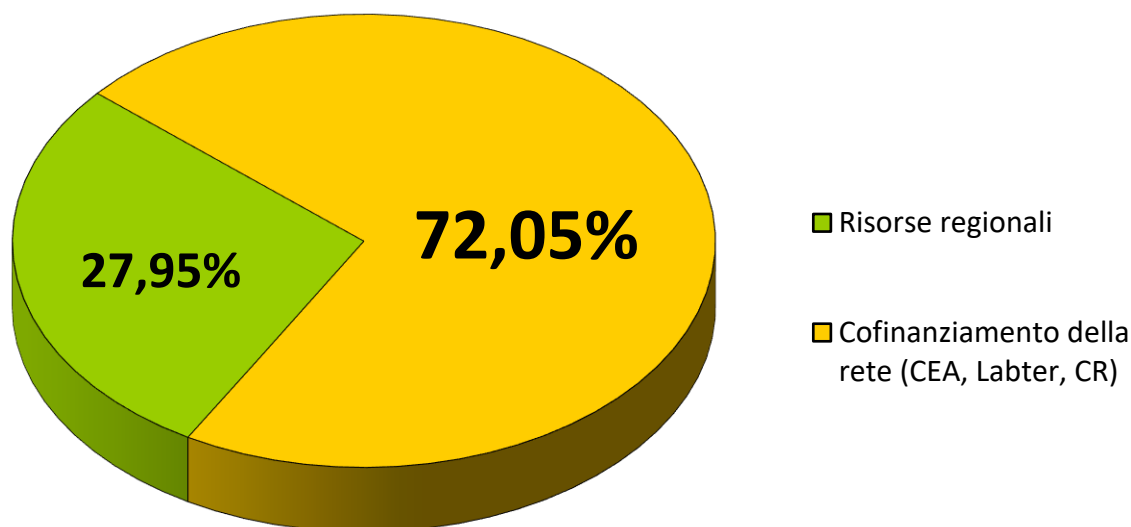
PTR InFEA 2011-2013	2011-12	2012-13	2013-14
Budget complessivo del progetto (Euro)	1.730.751,66	1.179.469,79	1.297.665,49
Cofinanziamento della rete (Euro)	1.214.786,22	829.469,79	890.565,49
Cofinanziamento regionale (Euro)	515.965,44	350.000,00	407.100,00
Cofinanziamento da parte della rete	70,19%	70,33%	68,63%

PTR InFEA 2014-2016	2014-15	2015-16*	2016-17**
Budget complessivo del progetto (Euro)	1.505.460,40	-	397.865,15
Cofinanziamento della rete (Euro)	1.181.460,40	-	252.865,15
Cofinanziamento regionale (Euro)	324.000,00	-	145.000,00
Cofinanziamento da parte della rete	78,48%	-	63,56%

* Nel bilancio 2015 (annualità 2015-2016) non sono state stanziare risorse per l'educazione ambientale.

** Rispetto a tutti gli altri dati, che si riferiscono alle cifre fornite in sede di rendicontazione dei progetti, le cifre riportate per l'annualità 2016-2017 sono quelle preventivate da progetto, in quanto le attività sono ancora in corso nel momento di redazione del presente documento. Questo fattore si ripercuote in particolare sulla percentuale di cofinanziamento da parte della rete. In tutte le annualità si è infatti sempre registrata una percentuale di cofinanziamento molto maggiore a rendiconto rispetto a quella indicata nel progetto a preventivo. Per quanto riguarda l'importo (mediamente più basso) del budget dei progetti, questo dipende fondamentalmente dalla drastica riduzione delle risorse regionali stanziare.

Figura 1 – Ripartizione media annua del budget dei progetti INFEA (quattro annualità dal 2011-2012 al 2014-2015)



Nota: nella media non vengono prese in considerazione le ultime due annualità in quanto per il 2015-2016 non sono stanziare risorse regionali e per il 2016-2017 i dati disponibili non sono confrontabili in quanto previsionali e non consuntivi.

Come mostra la tabella, le risorse regionali investite nel settore dell'educazione ambientale si sono progressivamente ridotte fino a che nell'annualità 2015-2016 si è registrato l'azzeramento degli stanziamenti. Nonostante questo, nell'annualità successiva, seppure con risorse limitate, tutte le 8 reti ed i 44 CEA riconosciuti hanno partecipato al bando regionale; ciò, a dimostrazione che l'aver premiato la maggiore autonomia finanziaria dei CEA ha permesso una sostanziale tenuta del sistema.

Resta comunque evidente la sofferenza della rete nel suo complesso, come mostra anche l'esito del questionario di cui si tratta nel prossimo punto.

4. Esiti del questionario rivolto agli attori INFEA Marche

In vista dell'elaborazione del presente documento, è stato sottoposto a tutti i CEA e agli Enti di coordinamento un questionario con l'obiettivo di far emergere punti di forza e debolezza del sistema INFEA e raccogliere utili suggerimenti.

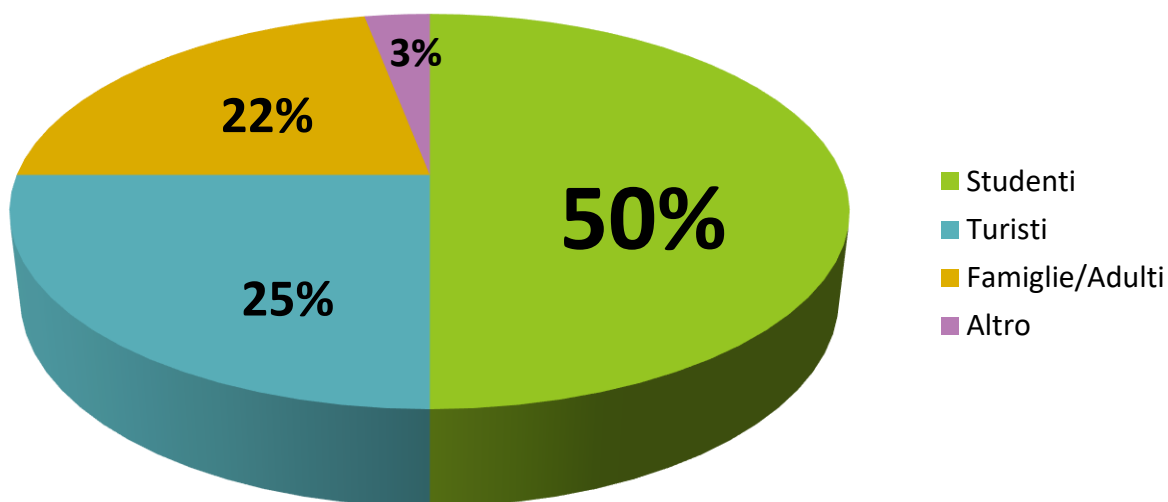
Il questionario, composto da 20 quesiti, è stato proposto a tutti i 44 CEA e agli Enti che coordinano le reti. Avendo riscontrato una buona partecipazione (circa il 40% di rappresentanza), le risposte possono essere considerate abbastanza rappresentative della realtà.

Di seguito si riportano i risultati.

1. Target di riferimento dei servizi offerti

Il principale destinatario delle attività e dei servizi dei CEA è rappresentato dagli studenti (50%). Il restante 50% è equamente distribuito tra famiglie/adulti (22%) e il target specifico dei turisti (25%). Il residuo 3% è attribuito genericamente ad "altri target".

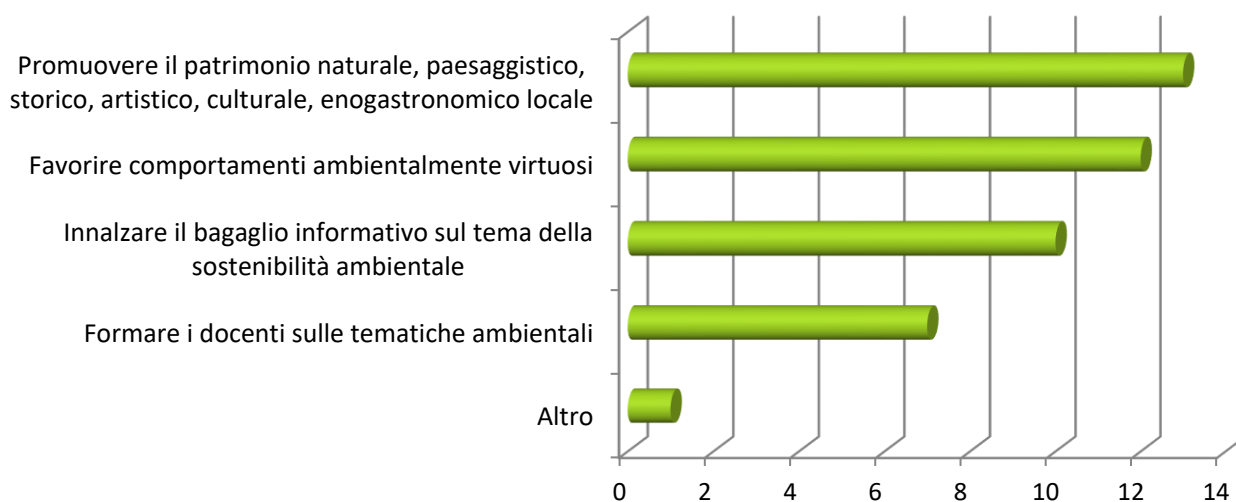
Figura 2 - Ripartizione percentuale dei target di riferimento dei CEA



2. Principale obiettivo dei servizi offerti

L'obiettivo che ha ottenuto il massimo delle risposte è "promuovere il patrimonio naturale, paesaggistico, storico, artistico, enogastronomico locale". Subito dopo quello di "favorire comportamenti ambientalmente virtuosi" e quello di "innalzare il bagaglio informativo sul tema della sostenibilità ambientale" (tra l'altro questi due obiettivi vanno visti in maniera unitaria in quanto il secondo è il presupposto per raggiungere il primo).

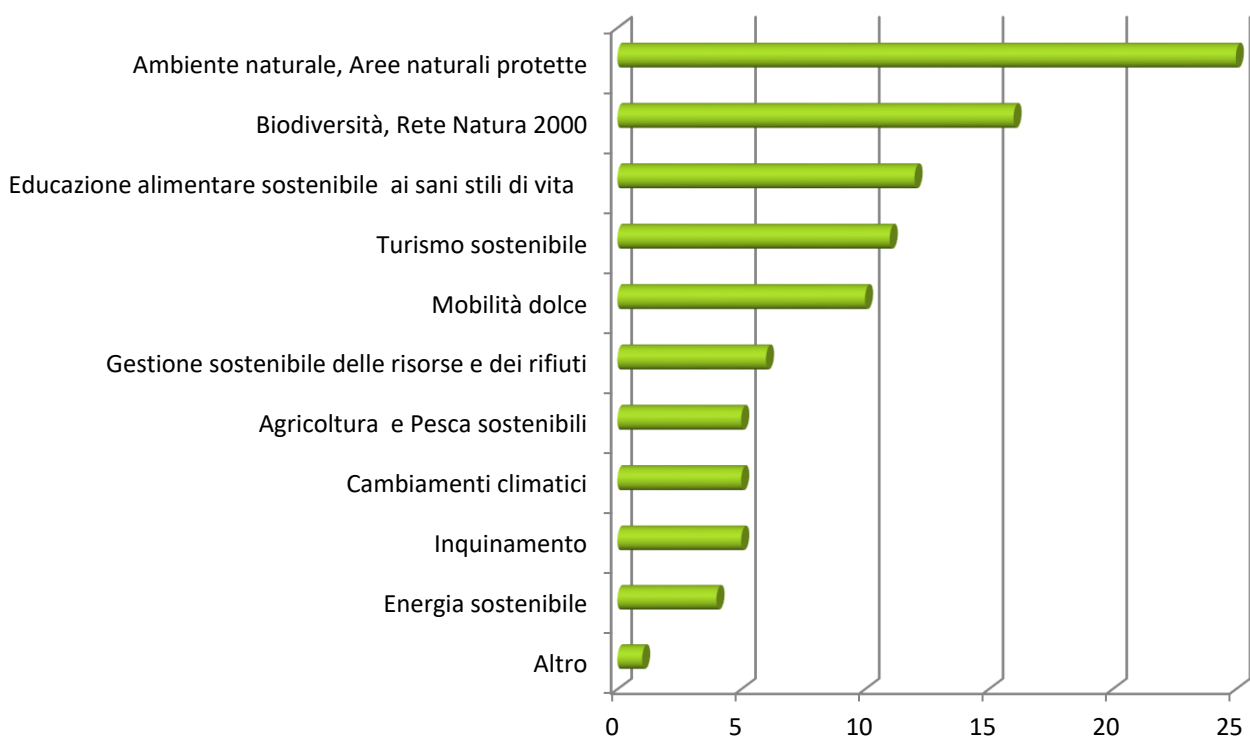
Figura 3 - Principali obiettivi dei servizi offerti dai CEA



3. Tematiche ambientali trattate

Le tematiche che hanno ottenuto le maggiori risposte sono: ambiente naturale (aree naturali protette e biodiversità), educazione alimentare sostenibile ai sani stili di vita, turismo sostenibile e mobilità dolce. In misura minore sono trattate le tematiche: inquinamento, cambiamenti climatici, energia sostenibile, gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti, agricoltura e pesca sostenibili.

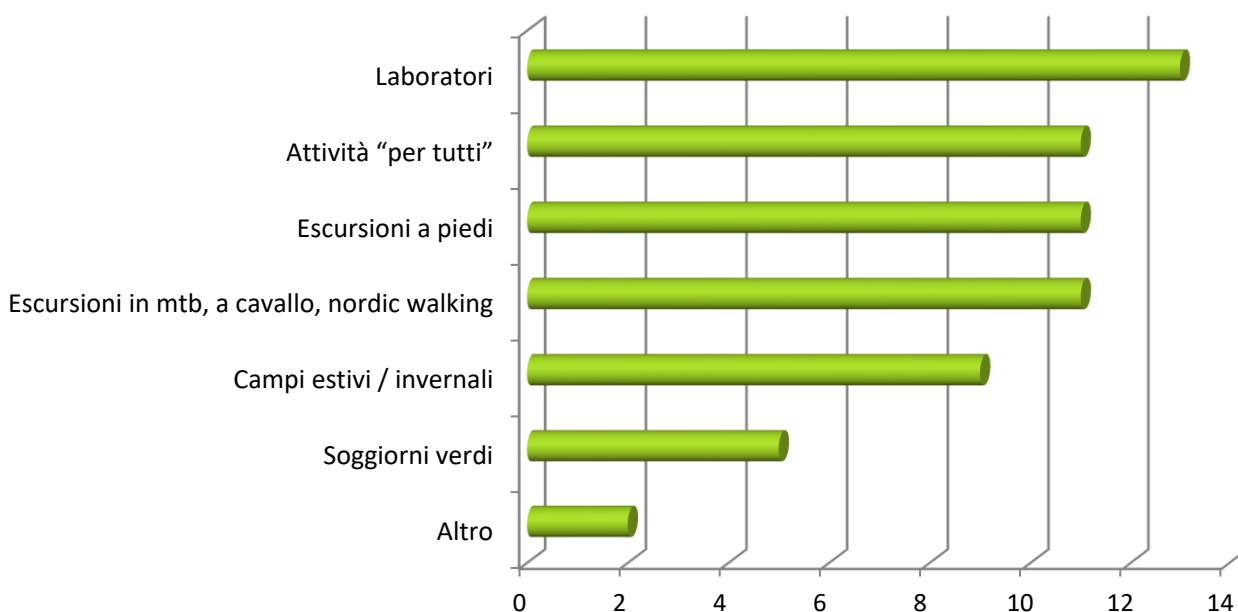
Figura 4 - Tematiche trattate dai CEA



4. Attività di tipo “esperienziale” a contatto con la natura

Laboratori, attività rivolte “a tutti” ed escursioni sono le attività maggiormente organizzate dai CEA. Tra le escursioni, il 50% sono a piedi, l’altro 50% in mountain bike, a cavallo o coi bastoncini (nordic walking). In misura minore vengono organizzati nell’ordine: campi estivi / invernali e soggiorni verdi.

Figura 5 – Attività a contatto con la natura offerte dai CEA



5. Organizzazione del sistema INFEA attuale

È stato chiesto se risulta efficace l’attuale organizzazione su tre livelli: 1) Regione, con funzione di programmazione e coordinamento regionale nonché di riconoscimento dei CEA e di concessione dei contributi; 2) Province / Enti gestori di aree protette, con funzioni di progettazione e di coordinamento territoriale delle reti di CEA; 3) i Centri di educazione ambientale che erogano i servizi e organizzano le attività.

È stato chiesto di esprimere aspetti positivi, aspetti negativi e proposte di miglioramento.

Tra gli aspetti positivi emerge, primo fra tutti, la metodologia del lavoro in rete che permette ai CEA di confrontarsi e arricchirsi a vicenda, permette di elaborare progetti più ricchi, più strutturati e soprattutto con un’offerta didattico-ricreativa identitaria dell’area di riferimento.

Tra gli aspetti negativi ne emergono senza dubbio 3 principali: 1) l’incertezza e l’esiguità delle risorse investite dalla Regione nel sistema INFEA; 2) l’anello debole dell’Ente di coordinamento (in alcuni

casi) a causa dell'aumento di burocratizzazione nel processo di progettazione e rendicontazione delle attività e trasferimento del contributo regionale (da un lato i Parchi sono alle prese con trasferimenti sempre più ridotti e dall'altro lato le Province che in seguito alla riforma hanno perso funzioni e personale); 3) un insufficiente livello di confronto e coordinamento a livello regionale che permetta di scambiarsi esperienze positive e di concordare linee di attività comuni.

Venendo alle proposte di miglioramento, per affrontare la prima criticità (finanziaria), i CEA suggeriscono:

- di impostare una programmazione pluriennale non solo organizzativa, ma anche finanziaria delle attività, magari in maniera coordinata tra più assessorati (ambiente, turismo, cultura, sociale, agricoltura);
- di dare la possibilità ai CEA di accedere ai fondi strutturali;
- di riconoscere ai CEA una priorità per lo svolgimento di attività informative a regia regionale nei settori dove risultano più qualificati (es. turismo, agricoltura, formazione).

Per contrastare il secondo aspetto negativo, i CEA suggeriscono, in maniera condivisa e univoca, di eliminare il livello intermedio, trasferendo la funzione di Ente di coordinamento a uno dei CEA della rete stessa.

In merito al terzo aspetto, i CEA suggeriscono di rafforzare la funzione di indirizzo tematico da parte della Regione, anche attraverso una maggiore "istituzionalizzazione" dei CEA che possono svolgere funzioni/compiti regionali sul territorio nei settori collegati alle loro attività (es. ambiente, turismo, cultura, agricoltura).

6. Coerenza tra il numero attuale dei CEA (44) e la loro localizzazione rispetto alle esigenze del territorio

La risposta è sostanzialmente positiva.

7. Ruolo dei Centri risorsa (CR)

La collaborazione con i Centri risorsa risulta saltuaria e parziale, legata soprattutto a conoscenze dirette tra il singolo operatore del CEA e il centro risorsa.

8. Identificazione dei soggetti considerati come Centri risorsa (CR) nelle attività che si svolgono

Sono 5 le categorie maggiormente individuate: associazioni, fattorie didattiche, scuole, università e musei. In misura minore ecomusei, centri visita, biblioteche, ufficio scolastico regionale. Non vengono considerati centri risorsa, o in maniera molto residuale, i seguenti soggetti: Arpam, Assam, ludoteche del riuso, agrinidi.

9. Elementi da prendere in considerazione in sede di riconoscimento dei CEA

Per i CEA gli elementi da prendere maggiormente in considerazione possono essere così raggruppati:

- dotazione strutturale: disponibilità di sentieri / aree all'aperto, centro visita, aula didattica e attrezzature;
- risorse umane ed esperienza: presenza di operatori qualificati ed esperienza acquisita negli anni;
- offerta didattica: rivolta ai 3 macro target studenti, famiglie/adulti, turisti.

In misura minore, ma sempre rilevante, vengono inoltre citati l'attività promozionale del CEA (mediante proprio sito web e attraverso il canale "eventi" creato dalla Regione) e il numero medio di scuole / classi coinvolte nelle attività.

Alcuni CEA hanno inoltre segnalato i servizi di ricettività (disponibilità di posti letto e/o disponibilità di servizi di ristorazione/cucina) tra gli elementi da considerare in sede di riconoscimento del CEA.

Quest'ultimo aspetto merita un breve approfondimento. Probabilmente l'elemento non risulta tra i principali in quanto segnalato solo dai (pochi) CEA che al momento hanno la capacità di fornire i servizi in questione. Tuttavia, nell'ottica di sviluppo del sistema anche in termini di autofinanziamento, tale elemento potrebbe risultare strategico, per cui andrebbe valutato in termini premiali in sede di riconoscimento (sia se fornito direttamente che indirettamente attraverso l'utilizzo di strutture limitrofe sulla base di rapporti di collaborazione/convenzione).

10. Suggerimenti per incrementare l'efficacia delle attività rivolte ai turisti

I CEA suggeriscono una maggiore sinergia con l'assessorato / servizio del turismo che permetta:

- un'azione promozionale coordinata da parte della Regione delle attività turistiche di tipo naturalistico, sportivo ed educativo;
- una linea di finanziamento delle attività INFEA "turistiche" attraverso il Piano regionale per il turismo.

Va peraltro rilevato che ci sono dei CEA che sono interessati solo parzialmente a questo tema: quei CEA che per la loro localizzazione (città o aree fortemente antropizzate) e il loro target (scuole e cittadinanza) sono più concentrati sulla disseminazione delle conoscenze sulle interconnessioni uomo - natura e sulla possibilità di tenere comportamenti ambientalmente più compatibili. Eventuali azioni sul tema del turismo vanno quindi calibrate in funzione della tipologia del CEA.

11. Importanza della promozione dell'attività del CEA attraverso il portale regionale del turismo e quello dell'ambiente

Tutti i CEA che hanno risposto al questionario hanno dato un giudizio positivo segnalando solo la necessità di prevedere una modalità di inserimento delle informazioni più semplice rispetto a quello attualmente in uso.

12. Possibilità, da parte dei CEA, di svolgere un ruolo dal punto di vista informativo - turistico in un'ottica di promozione del territorio

La risposta è univoca e affermativa. Possono essere già considerati come sportelli informativi di qualità sul territorio. In alcuni casi gestiscono anche centri visita (dei Parchi) e hanno rapporti di front office in tema di accoglienza dei turisti. I CEA potrebbero già integrarsi in maniera egregia con gli attuali IAT ed offrire informazioni e servizi aggiuntivi anche in altri ambiti (es. agricoltura, cultura, formazione, attività ricreative, sviluppo del territorio).

13. Efficacia dell'attuale sistema di riconoscimento dei CEA (bando selettivo pubblico e durata corrispondente al Programma triennale di settore con eventuale proroga)

La maggior parte dei CEA ha risposto positivamente. Anche se viene suggerito di verificare periodicamente le attività realmente svolte sul territorio.

14. Valutazione su un sistema di riconoscimento sempre aperto, ma con requisiti minimi di accesso

La possibilità è vista positivamente dalla maggior parte dei CEA che hanno risposto al questionario. Sono state tuttavia sollevate delle perplessità:

- servirebbe come condizione necessaria l'aumento di adeguate risorse finanziarie;
- ci sarebbe il rischio di una sovrapposizione delle attività, con dispersione di risorse umane e finanziarie, così come avvenuto in passato quando si registrava un numero doppio di CEA rispetto alla situazione attuale.

15. Prevedere un tetto massimo del numero di CEA riconosciuti e secondo quali criteri

Su questo punto non emerge una presa di posizione maggioritaria. Emergono però alcune riflessioni come quella sul fatto che più del numero dei CEA sia importante la qualità del lavoro, quindi sarebbe preferibile puntare sulla verifica delle attività o sulla selezione dei progetti. Viene anche segnalata la necessità di una maggiore concentrazione e/o di un maggior coordinamento dei CEA fra loro al fine di dare risposte a un turismo nazionale ed internazionale (che magari il singolo CEA non è capace di fare autonomamente) creando i presupposti per tour regionali che coinvolgano più CEA.

In quest'ultimo caso la rete territoriale dei CEA potrebbe fornire un'utile risposta.

16. Modalità di sostegno del sistema INFEA di tipo non economico

I CEA segnalano altre modalità per avere un sostegno diverso dalle risorse destinate ad hoc per il settore dell'educazione ambientale: bandi europei a regia regionale che coinvolgano direttamente i CEA; linee di azione nei Piani approvati in altri settori (es. Turismo); rientrare tra i potenziali beneficiari di misure del PSR o del POR FSE.

Sul fronte non prettamente economico i CEA segnalano invece misure come: la divulgazione e promozione del sistema INFEA da parte della Regione; la possibilità di svolgere azioni o consulenze di educazione ambientale nelle scuole; azioni di formazione rivolte agli insegnanti.

17. Efficacia della modalità di erogazione del sostegno economico regionale (bando annuale che garantisce un minimo contributo a tutti i CEA)

I CEA hanno espresso giudizi discordanti senza far emergere un parere maggioritario. Da una parte viene giudicato positivamente, evidenziando tuttavia il tracollo delle risorse messe in campo. Dall'altra parte viene giudicato negativamente in quanto non permette di premiare i progetti con un livello qualitativo più elevato creando appiattimento delle iniziative.

18. Efficacia del criterio premiale del cofinanziamento nel riconoscere la qualità del lavoro svolto

In questo caso emerge un giudizio negativo, soprattutto collegato al fatto che il criterio agevola principalmente le reti coordinate dagli Enti gestori di aree protette, generalmente caratterizzate da un numero maggiore di CEA e dalla possibilità di destinare una quota del budget alle attività INFEA. Dare un eccessivo peso a tale criterio, secondo alcuni CEA, metterebbe inoltre in difficoltà quelle realtà che dedicano molto spazio alle attività rivolte alle scuole che vengono fornite in maniera gratuita o semigratuita in ragione della difficoltà di chiedere un contributo economico ai genitori, soprattutto per quelle iniziative che implicano anche l'utilizzo di mezzi di trasporto per raggiungere il CEA o l'area naturale interessata.

19. Coinvolgimento del mondo della scuola

In generale si registra un sufficiente coinvolgimento delle scuole nelle attività dei CEA. Tuttavia viene rilevato che spesso le attività vengono avviate per lo più grazie ai buoni rapporti personali tra operatore del CEA e singolo insegnante, piuttosto che per un processo organizzato che vede il CEA quale un valido supporto per integrare i POF delle scuole.

Viene auspicato un intervento diretto e preciso da parte dell'Ufficio scolastico regionale, che andrebbe maggiormente coinvolto e informato sul tema INFEA, che fornisca indicazioni dirette alle scuole in tema di educazione ambientale e CEA, per evitare che le proposte dei CEA si perdano tra le svariate iniziative che ogni anno vengono proposte alle scuole dai soggetti più disparati (enti pubblici, enti privati, imprese, banche, associazioni).

Viene inoltre suggerito di premiare la maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale attraverso un riconoscimento, anche non simbolico, alle scuole interessate.

20. Tipologia di sostegno di cui ha maggiormente bisogno il CEA colpito dai recenti eventi sismici

Di seguito i principali suggerimenti proposti dai CEA:

- meno burocrazia nella fase di presentazione dei progetti;
- azioni mirate per promuovere il territorio e garantire flussi turistici verso le aree colpite;
- fondi per la costruzione di nuove strutture antisismiche ed energeticamente efficienti per ospitare, tra gli altri, i CEA che hanno la sede inagibile;
- fondi per l'adeguamento delle sedi dei CEA con sede parzialmente agibile.

5. I danni degli eventi sismici

Nella seconda metà del 2016 le Marche sono state duramente colpite dal “terremoto del Centro Italia”. Il 24 agosto 2016 c’è stata la prima forte scossa con magnitudo 6,0 ed epicentro lungo la Valle del Tronto, tra i comuni di Accumoli (RI) e Arquata del Tronto (AP). Due potenti repliche sono avvenute il 26 ottobre 2016 con epicentri al confine umbro-marchigiano, tra i comuni della provincia di Macerata, di Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera. Il 30 ottobre 2016 è stata registrata la scossa più forte, di magnitudo 6,5 con epicentro tra i comuni di Norcia e Preci, in provincia di Perugia. Purtroppo le scosse si sono ripetute anche all’inizio del 2017: il 18 gennaio si sono avute quattro forti scosse ravvicinate di magnitudo superiore a 5 ed epicentri localizzati tra i comuni aquilani di Montereale e Capitignano.

A seguito del terremoto è stato “delimitato” il cratere del sisma, è stato cioè definito l’elenco dei Comuni più colpiti. Un primo elenco, a seguito del terremoto del 24 agosto 2016, viene approvato con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189 (62 Comuni). L’elenco viene poi integrato, a seguito del terremoto del 30 ottobre 2016, con decreto legge 11 novembre 2016, n. 205 (69 Comuni), per un totale di 131 Comuni. Il secondo elenco è confluito nel primo che poi è stato convertito in legge (legge di conversione 15 dicembre 2016, n. 229).

Sono ben 87 (su 131) i Comuni delle Marche che rientrano nel cratere.

Anche il sistema INFEA ha subito un colpo durissimo: ben 20 CEA (su 44) e 3 Enti territoriali di coordinamento (su 8) hanno sede all’interno del cratere del sisma.

In vista dell’elaborazione del presente documento è stata fatta un’indagine conoscitiva per avere il quadro delle ripercussioni del terremoto sulle strutture INFEA che insistono sui territori colpiti. Di seguito si riporta la situazione delle strutture dei CEA aggiornata al 13/02/2017.

	CEA	Agibile	Parzialmente agibile	Inagibile
1	Credia WWF (San Ginesio)			
2	Valle del Fiastrone (Fiastra)			Temporaneamente inagibile, con provvedimenti - B (come da scheda che hanno ricevuto). La Provincia di Macerata (proprietaria) procederà con la ristrutturazione. Qualora i lavori non fossero conclusi entro la stagione estiva 2017, il Comune di Fiastra si impegna a reperire una nuova sede temporanea idonea. Attualmente il CEA svolge la sua attività con la comunità di Fiastra sia a Porto Recanati che a Fiastra.
3	Montegallo (Montegallo)			
4	Dei Due Parchi (Arquata del Tronto)			Totalmente inagibile (in seguito al sisma prima del 24 agosto e successivamente del 30 ottobre).

5	Rifugio di Cupi (Visso)			Non agibile.
6	Sibilla (Montemonaco)			Inagibile. La struttura necessita di interventi nei piani della biblioteca e del CEA (attualmente non utilizzabili). I due piani inferiori del Museo della Sibilla sono invece agibili.
7	Vallenatura (Cessapalombo)			Inagibile. Sia la sede del Giardino delle Farfalle che di Palazzo Simonelli sono state dichiarate inagibili. Stanno cercando soluzioni alternative soprattutto per riuscire a dare il servizio e svolgere le attività all'aperto nella prossima primavera estate.
8	Fillide (Amandola)			Il CEA con annessa casa per ferie è inagibile dal 24 agosto 2016.
9	Valle dei Grilli e dell'Elce (Gagliole)	Agibile. Dal 4 febbraio 2017 è tornato ad essere agibile. Quanto prima riprenderemo le attività.		
10	Abbadia di Fiastra (Urbisaglia)	Agibile. La sede è stata momentaneamente occupata dagli uffici della Riserva Naturale. Hanno comunque a disposizione altri spazi al coperto per le attività didattiche.		
11	Torricchio - Renzo Videsott (Camerino)			
12	Valleremita (Fabriano)	Agibile.		
13	Parco Fonte Scodella (Macerata)	Agibile.		
14	Casa Ecologica (Belforte del Chienti)	Agibile. Nella stessa si svolgono le riunioni della Giunta e del Consiglio Comunale in quanto la sede municipale risulta parzialmente inagibile.		
15	Il Pettiroso (Tolentino)			
16	Montefalcone Appennino (Montefalcone Appennino)	Agibile.		
17	Bosco di Smerillo e Lago di San Ruffino (Smerillo)			
18	Giano di Offida (Offida)		Parzialmente agibile. Il CEA è impegnato per ristabilire la piena sicurezza della sede e di tutti i luoghi di attività per la primavera 2017, ma non dipende solo dal CEA.	
19	Rifugio Escursionistico "Mario Paci" (Ascoli Piceno)	Agibile. È stata presentata istanza di sopralluogo (modello IPP) al Comune di Ascoli Piceno per verificare alcune parti della struttura.		

20	Asaspeleoclub (Acquasanta Terme)	<p>Agibile. La sede è agibile (sopralluogo dei tecnici comunali). Pur rientrando in piena zona rossa, non ci sono stati gravi danni alla struttura (solo marginalmente all'edificio). L'adiacente cortile è parzialmente agibile per via di leggeri danni che si sono verificati (cortile utilizzato anche come "palestra didattica" nelle esercitazioni pratiche e addestrative). Ha bisogno di interventi.</p>		
----	----------------------------------	--	--	--

Nota: in alcuni casi (5 CEA in totale) non sono disponibili informazioni al momento di redazione delle linee guida.

La perdita della struttura fisica può essere rimediata con la delocalizzazione di risorse umane e strumentali in altri luoghi agibili anche se in maniera temporanea.

La Giunta regionale effettuerà pertanto una ricognizione dei propri beni immobili indisponibili e di quelli dichiarati “disponibili” alla alienazione, valutando la deroga alle delibere di Giunta regionale che inseriscono tali beni tra quelli definiti “disponibili”, al fine di concederne l'utilizzo temporaneo ai CEA; questo anche in comuni limitrofi alle aree del cratere, al fine di permettere, entro l'inizio dell'estate, il riavvio delle attività, soprattutto quelle “ricettive” ed escursionistiche, nelle aree naturalistiche e storiche accessibili ubicate all'interno del “cratere”. La Giunta regionale promuove infine la realizzazione, mediante l'utilizzo dei fondi stanziati per il terremoto, di strutture provvisorie, nelle immediate vicinanze di quelle esistenti inagibili, per il proseguimento delle attività INFEA, anche per facilitare lo svolgimento della funzione di IAT prevista alla lettera j) del punto 6.

6. Linee guida regionali INFEA per il triennio 2017-2019

Le presenti linee guida hanno l'obiettivo di mantenere e migliorare, al di là degli stanziamenti economici, un sistema di strutture e personale qualificato al servizio della collettività regionale, che annualmente propone attività e servizi che arricchiscono il bagaglio informativo in tema di sostenibilità ambientale e che permettono di promuovere il patrimonio regionale naturale, storico, artistico, culturale, enogastronomico delle Marche. Le indicazioni intendono inoltre far sì che il sistema regionale INFEA rappresenti un valido strumento al servizio delle scuole come previsto dalle Linee guida nazionali (2014).

Le linee guida sono state elaborate tenendo conto che il sistema INFEA risulta ad oggi “rodato”, nel senso che si è registrata solidità e continuità organizzativa. Prendendo in considerazione le ultime

annualità, tutti i 44 CEA riconosciuti hanno partecipato ai progetti finanziati con contributi regionali. Le reti sono rimaste invariate sia nel numero che nella composizione e nei soggetti capofila. Gli indirizzi tengono conto degli esiti del questionario illustrati al punto 4 cercando di fare leva sui punti di forza del sistema, di contrastare gli elementi critici e di cogliere i suggerimenti formulati dai CEA. Il documento tiene naturalmente conto anche delle conseguenze che gli eventi sismici hanno prodotto sul sistema (punto 5 del documento).

a) Organizzazione del sistema INFEA

Viene confermata, salvo quanto previsto alla lettera b), l'attuale organizzazione del sistema INFEA Marche così definita:

- Regione Marche con funzione di programmazione, coordinamento generale e riconoscimento della titolarità dei CEA;
- Coordinatori di Ambito Territoriale (CAT) con funzione di coordinamento d'ambito territoriale delle reti di CEA;
- Centri di Educazione Ambientale (CEA) riconosciuti con funzione di erogazione dei servizi INFEA;
- Centri Risorsa (CR) con funzione d'integrazione e supporto alle attività dei CEA.

b) Ambiti territoriali INFEA

L'ambito territoriale corrisponde al territorio dove sono ubicati i CEA, ovvero dove vengono erogati i servizi previsti dai progetti di rete. Possono svolgere il ruolo di coordinatore di ambito territoriale i seguenti soggetti: Province, Enti pubblici gestori di parchi o riserve naturali, Comuni, Unioni di Comuni, Unioni montane, Autorità d'ambito pubbliche.

c) Metodologia di lavoro in rete

I progetti devono essere presentati da una rete formata da almeno quattro CEA. Ogni CEA può far parte di una sola rete.

d) Programmazione annuale

Nel rispetto delle presenti linee guida, la programmazione annuale delle attività INFEA viene definita dalla Giunta regionale.

Il Programma comprende anche la definizione dei criteri con i quali ripartire, con bando, le eventuali risorse stanziare in bilancio. I criteri per la selezione dei progetti devono prevedere punteggi premiali per:

- il cofinanziamento extra regionale (minimo 50%);
- la numerosità dei CEA facenti parte della rete;
- la presenza di attività rivolte "a tutti".

e) Riconoscimento della titolarità del CEA

La Regione Marche riconosce la titolarità di “Centro di educazione ambientale regionale – CEA” fino ad un numero massimo di 45 soggetti.

La titolarità del CEA può essere riconosciuta alternativamente al proprietario della struttura che ospita il CEA o al gestore della struttura che materialmente eroga i servizi del CEA.

Per l'annualità scolastica 2017-2018 viene mantenuto il riconoscimento ai soggetti già titolari del CEA regionale.

Per le annualità successive 2018-2019 e 2019-2020 la titolarità viene rinnovata ai soggetti che ne fanno richiesta e che soddisfano i requisiti definiti dalla Giunta regionale in tema di:

- sede, attrezzatura e aree naturali disponibili;
- personale qualificato impiegato (nelle materie oggetto dell'educazione ambientale e nelle lingue straniere);
- n. medio classi coinvolte;
- n. medio utenti coinvolti;
- n. eventi organizzati e promossi attraverso anche i canali regionali;
- partecipazione ai progetti finanziati con risorse regionali.

Le domande di rinnovo possono essere presentate entro 60 giorni dall'approvazione dei requisiti. L'ufficio competente in materia di educazione ambientale si pronuncia sul rinnovo entro 60 giorni dalla domanda.

I requisiti minimi non vengono richiesti per i CEA aventi sede in uno dei Comuni del “cratere” definito in seguito agli eventi sismici del 24 agosto e 30 ottobre 2016. Per questi è sufficiente una richiesta di rinnovo corredata dalla volontà di proseguire le attività INFEA.

La domanda per ottenere un nuovo riconoscimento CEA può essere presentata ogni anno entro il 31 marzo. L'ufficio competente in materia di educazione ambientale si pronuncia sulla domanda entro 60 giorni dalla domanda, nel rispetto dei requisiti approvati dalla Giunta regionale definiti sulla base dei criteri con i quali sono stati riconosciuti gli attuali CEA.

f) Perdita della titolarità del CEA

Il riconoscimento di CEA regionale si perde per:

- rinuncia da parte del soggetto titolare;
- cessazione dell'attività da parte del soggetto titolare;
- esito negativo della procedura di rinnovo di cui alla lettera e).

g) Passaggio / Conferma della titolarità del CEA

Si possono presentare due situazioni:

1. Titoralità del CEA riconosciuta al soggetto proprietario della struttura: nel caso si verifichi un cambio di gestione del CEA (es. da gestione diretta a gestione affidata a terzi e viceversa; da gestione affidata al soggetto "X" a gestione affidata al soggetto "Y") va inoltrata una richiesta di conferma della titolarità del CEA dimostrando che il nuovo soggetto soddisfi tutti i requisiti quali-quantitativi che hanno permesso di ottenere il riconoscimento (vedi lettera e). L'ufficio competente conferma o meno la titolarità entro 60 giorni.
2. Titoralità del CEA riconosciuta al soggetto gestore della struttura: la titolarità del CEA può essere trasferita solo nel caso si dimostri che rimangano sostanzialmente invariati: il personale; il bacino di riferimento; le caratteristiche quali-quantitative dei servizi erogati (es. nei casi di cambio della ragione sociale, di associazione in ATI/ATS con altro soggetto, di fusioni, di cessazione dell'attività e avvio di una nuova compagine societaria da parte del personale). La richiesta va inoltrata in doppia firma dai soggetti coinvolti o, nel caso il primo soggetto non sia più operativo, dal nuovo soggetto. L'ufficio competente si esprime sul trasferimento della titolarità entro 60 giorni dalla richiesta.

Le eventuali fattispecie non previste verranno valutate caso per caso dall'ufficio competente nel rispetto dei principi e dei requisiti approvati nel presente documento e dalla Giunta regionale.

h) Trasferimento della sede del CEA

Il CEA può inoltrare una richiesta motivata di trasferimento della sede operativa. La nuova sede deve comunque soddisfare i requisiti richiesti in sede di riconoscimento.

i) Tematiche dei progetti sostenuti dalla Regione Marche

I progetti delle reti dei CEA che vengono sostenuti finanziariamente dalla Regione Marche devono avere ad oggetto l'attuazione di politiche regionali in tema di sostenibilità e/o le ricorrenze con impatto mediatico sovra-regionale (es. "2017 Anno Internazionale del Turismo Sostenibile per lo Sviluppo" proclamato dall'Onu; 2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale" proposto dalla Commissione europea).

j) Riconoscimento della denominazione IAT

I CEA riconosciuti dalla Regione Marche che ne fanno richiesta possono usare la denominazione IAT (ai sensi della L.R. 9/2006, art. 7) se la struttura è conforme alle caratteristiche strutturali e operative definite dalla Giunta regionale.

k) Denominazione e segno distintivo

Solo i CEA riconosciuti dalla Regione Marche possono utilizzare il modello grafico del segno distintivo definito al punto 7 e la denominazione di “CEA - Centro di Educazione Ambientale della Regione Marche”.

l) Integrazione trasversale

Gli uffici regionali che trattano materie collegate (a titolo non esaustivo: Agricoltura, Turismo, Cultura, Mobilità, Energia, Rifiuti, Paesaggio, Biodiversità, Servizi sociali, Sanità, Scuola) collaborano a promuovere e valorizzare il sistema INFEEA sia attraverso l'adozione di criteri premiali nella concessione di contributi, sia attraverso il coinvolgimento dell'intera rete INFEEA nei progetti e nelle attività di settore. In particolare i suddetti uffici, in fase di istruttoria di Piani e Programmi pluriennali o annuali (es. PSR, POR FSE, Programma turistico regionale), e loro eventuali modifiche, propongono misure per il sostegno alla rete INFEEA Marche.

m) Rapporti con le Scuole

La Regione promuove accordi con l'Ufficio scolastico regionale per avviare, nel rispetto delle autonomie scolastiche, percorsi sistematici di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità nei curricula delle scuole (inclusi progetti di alternanza scuola lavoro nel settore dell'educazione alla sostenibilità), che coinvolgano il sistema regionale INFEEA.

La Regione garantisce visibilità alle scuole che ampliano l'offerta formativa con i temi della sostenibilità, attraverso la collaborazione ai progetti sviluppati dal sistema regionale INFEEA (es. Rete di scuole per l'educazione ambientale).

n) Validità delle linee guida

Le presenti linee guida valgono per il triennio 2017-2019. La validità è prorogata automaticamente per ulteriori tre anni, salvo una nuova proposta da parte della Giunta regionale.

7. Modello grafico del segno distintivo concesso in uso ai Centri di Educazione Ambientale riconosciuti dalla Regione Marche

Simbolo generale dei Centri di Educazione Ambientale riconosciuti dalla Regione Marche (modello 1)



Descrizione: lavagna nera all'interno di una cornice gialla con le parole "Centro educazione ambientale" scritte in corsivo da una matita-albero che richiama il concetto di "natura a scuola" o di "scuola della natura".

Colori: Verde - Pantone 361C; Giallo - Pantone 395C; Rosso - Pantone 172C; Nero - Black.6C

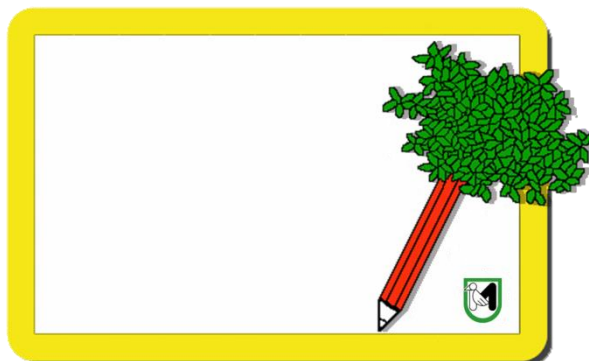
Simbolo generale dei Centri Educazione Ambientale riconosciuti dalla Regione Marche (modello 2)



Descrizione: matita-albero (vedi simbolo 1) e scritta generica "CEA Marche".

Colori: Verde - Pantone 361C; Giallo - Pantone 7408C; Rosso - Pantone 172C; Nero - Black.6C

Simbolo specifico del singolo Centro di Educazione Ambientale riconosciuto dalla Regione Marche



Descrizione: il simbolo è composto da un cartiglio personalizzabile formato da: una cornice gialla che richiama la lavagna del simbolo generale, la matita-albero, il logo della Regione e uno spazio bianco dove il singolo CEA inserisce la sua denominazione e il proprio simbolo grafico che richiami idealmente la sua storia, l'oggetto dell'attività o il contesto territoriale dove opera. Il simbolo specifico del CEA sarà disegnato dal soggetto che ha ottenuto la titolarità. Ogni CEA avrà cioè un simbolo esclusivo che pur richiamando il coordinamento con tutto il resto dell'immagine, conserverà una propria personalità.

Colori: Verde - Pantone 361C; Giallo - Pantone 395C; Rosso - Pantone 172C; Nero - Black.6C

Le dimensioni dei tre simboli sono personalizzabili mantenendo le proporzioni.

Le informazioni di dettaglio eventualmente necessarie e i file dei simboli vengono forniti dall'ufficio competente in materia di educazione ambientale.